

# N O T I Z I A R I O

## I - ATTIVITA' DEL BAGNORESE CENTRO BONAVENTURIANO

### Il XII Convegno di studiosi

Il Convegno di studiosi, indetto lo scorso anno dal nostro Centro, si è svolto a Bagnoregio, nella bella chiesa di S. Agostino, opportunamente attrezzata, nel pomeriggio dei giorni 12 e 13 settembre. Anche questo XII convegno ha riportato il più lusinghiero successo.

Conferenze su temi bonaventuriani hanno tenuto, il primo giorno, il francese P. Jacques Cambell, O.F.M., del Collegio Internazionale «S. Antonio» dei Minori di Roma («*La vita di san Francesco d'Assisi secondo i biografi ufficiali ed i testi oculari*») e il prof. Paolo Brezzi che già partecipò, con una sua lezione, al convegno del 1963 («*S. Bonaventura ed il concetto di vita religiosa cristiana*»); il secondo giorno, la dott. Silvana Di Mattia Spirito («*Dalle prime biografie francescane di fra Tommaso da Celano alla Legenda Major di S. Bonaventura*») e il prof. Raoul Manselli («*S. Bonaventura e l'Ordine francescano nel sec. XIII*»)

La importanza dei temi, mai trattati nei precedenti convegni anche se riallacciati indirettamente a relazioni già presentate, la precisione storica e critica delle esposizioni e il valore delle argomentazioni e delle conclusioni esposte dai singoli conferenzieri hanno suscitato il massimo interesse negli ascoltatori, che hanno tributato a ciascuno dei quattro illustri oratori una calda dimostrazione di ammirazione e di simpatia.

Nell'una e nell'altra giornata, lo scrittore prof. Bonaventura Tecchi, Presidente del Centro, ha diretto, come sempre ha fatto, i lavori del convegno, presentato gli oratori, ricordando di ciascuno, attività, opere e benemeritenze nel campo della cultura, riassunto le conferenze, coordinando, con felice sintesi, i vari argomenti trattati, e, infine, posto in risalto la importanza che ha avuto il convegno e il successo che gli ha arriso, come era dimostrato dalla evidente e piena soddisfazione degli ascoltatori.

Dopo avere affermato che il P. Cambell e i proff. Brezzi e Manselli sono troppo noti in Italia e all'estero perché sia necessario informare l'uditorio, che ben li conosce e li apprezza, circa la loro autorità e i loro meriti di studiosi, di dotti e di docenti, Tecchi ha rivolto un calo-

roso plauso alla giovane dott. Silvana Di Mattia Spirito, la quale, con tanta preparazione e serietà, si è particolarmente dedicata agli studi francescani e di recente ha dato alle stampe una sua interessante e lodata monografia su fr. Tommaso da Celano.

Circa le attività svolte di recente dal Centro, ha lodato la riuscita dell'undicesimo numero del Bollettino « Doctor Seraphicus » compiacendosi con i redattori che collaborano con lui, ed ha informato che questo bollettino, divenuto una vera e propria rivista, è ormai largamente conosciuto in Italia e all'estero, è favorevolmente recensito dalle principali riviste francescane, italiane e straniere, è richiesto da singole personalità, da comunità e da enti ed è frequentemente citato, nelle loro opere, dagli studiosi.

Ha comunicato che ormai il Centro possiede una sede propria in una parte dell'antico e abbandonato convento dei Minori, dove, secondo la tradizione, ricevette la prima educazione S. Bonaventura giovanetto, ed ha ringraziato coloro che gratuitamente si sono occupati della progettazione e direzione dei lavori di restauro e di sistemazione della nuova sede e coloro che ne hanno curato, con fine senso artistico, l'arredamento. Un particolare ringraziamento ha rivolto ai Padri Cappuccini, i quali, fin dalla fondazione del Centro e per tanti anni, hanno ospitato nel loro convento la istituzione bonaventuriana.

Il prof. Tecchi è stato a lungo applaudito e affettuosamente complimentato per il successo e lo sviluppo ottenuti dal cenacolo che da lui, con tanta competenza e passione, è stato fondato e sempre diretto.

Il Vescovo Diocesano Mons. Luigi Rosa, al quale i dirigenti e i soci del Centro sono devotamente grati per la sua immancabile presenza alle riunioni dei convegni e per il suo autorevole appoggio morale a tutte le iniziative della istituzione, ha voluto, anche questa volta, portare la sua paterna parola di lode e di incoraggiamento, affermando che il cenacolo bonaventuriano fa grande onore alla cittadina di Bagnoregio, tanto devota del suo Santo Figlio, e costituisce una vera benemeranza per coloro che alla vita del Centro dedicano intelligente e amorevole attività.

Al termine della prima giornata, gli intervenuti hanno potuto visitare la nuova sede, che è stata così ufficialmente inaugurata. Tutti si sono complimentati per questa nuova realizzazione del Consiglio Direttivo del Centro. Particolarmente ammirato è stato l'arredamento dei locali, bene intonato alle finalità della istituzione e, nello stesso tempo, uniformato alla semplicità e linearità francescane.

Ci riesce impossibile ricordare e trascrivere i nomi di tutti gli intervenuti che affollavano la grande navata del tempio: autorità provinciali e locali, docenti universitari, autorità ecclesiastiche, religiosi dei vari Ordini Francescani, studiosi, professionisti, gentili signore. Abbiamo, comunque, veduto: il Viceprefetto di Viterbo; il Capo di Gabinetto del Prefetto dott. Farina; il Sindaco di Viterbo ing. Domenico Smargiassi e Signora; il prof. Alberto Pulselli, Capo dell'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura di Viterbo; il P. M. Giuseppe Abate, O.F.M. Conv., noto per i suoi importanti studi sulla vita e sull'opera di S. Bonaventura, venuto da

Roma assieme ad altri Padri Maestri del suo Ordine; l'avv. Luigi Duranti, assessore del Comune di Bagnoregio, intervenuto anche in rappresentanza del Sindaco; l'avv. Carlo Maestrini di Subbiano, assieme alla figlia dott. Luisa; mons. Eligio Lelli, anche in rappresentanza della Accademia degli Ardenti di Viterbo; l'avv. Vincenzo Ludovisi, Presidente della Cassa di Risparmio di Viterbo, assieme alla Famiglia; il col. Vanno Benedicti, Vicecomandante del Centro Addestramento Aviazione di Viterbo, e Signora; la signora Brezzi; il prof. Crispino Ferri di Orvieto, assieme ad un gruppo di soci dell'Istituto Storico Artistico Orvietano; il dott. Gino Ricci di Orvieto; il prof. Bruno Barbini di Viterbo e la signora Barbini; l'ing. Enrico Mezzetti e Signora; il capitano comandante la Compagnia Carabinieri di Montefiascone; il Comandante la Stazione Carabinieri di Bagnoregio; l'ing. Vittore Federico Nardelli; il prof. Filiberto Mazzoleni di Roma, assieme alla Famiglia; mons. Enrico Moretti di Orvieto, canonico del Duomo d'Orvieto; il Direttore Didattico del Circolo di Bagnoregio prof. Pio Bartolozzi; il conte prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo e Contessa; molti religiosi dei vari Ordini e alcune Suore degli Istituti di S. Anna e del Protettorato di S. Giuseppe; diversi sacerdoti e canonici; la signora Alba Cavacchioli, vedova dello scrittore Enrico Cavacchioli; la prof. Francesca Morabito di Parma; l'avv. Sandro Salustri e Signora; il prof. Ascenzio Taborra; il dott. Terenzio Bigiotti; l'avv. Angelo Pettirossi e Signora; il prof. Angelo Pollidori, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio; il prof. Sergio Spadavecchia, Preside della Scuola Media di Bagnoregio; il prof. Vinicio Benucci di Orvieto; il dott. Giuseppe Quintarelli; la dott. Vismara di Viterbo; il prof. Franco Gualaccini; il dott. Alighiero Arduini; il sig. Ermanno Medori; il prof. Valerio Turchetti; il sig. Giulio Marini; la signorina Antonietta Mancini; la prof. Luisa Tartufari; le famiglie Battaglini, Gualterio, Micci, Petrangeli-Papini, Pettirossi, Sensini-Fedeli, Taborra, Tecchi.

\* \* \*

#### Nuovi soci onorari del Centro

Il Comitato Direttivo del Centro, nella sua riunione dell'11 luglio 1964, ha deciso all'unanimità di includere fra i Soci Onorari del Centro stesso, per la preziosa collaborazione data alle attività del cenacolo e per i loro ben noti e ammirati studi sul pensiero e sull'opera di S. Bonaventura, il P. M. Lorenzo Di Fonzo, Rettore della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura» dei MM. CC. di Roma, il prof. Paolo Brezzi, della Università di Roma, e il prof. Giulio Bonafede, della Università di Palermo.

Ai tre illustri studiosi, che gentilmente hanno accettato di far parte della nostra istituzione, dimostrando di gradire il sia pur modesto segno della nostra alta considerazione e ammirazione, rivolgiamo, da queste colonne, il più deferente e cordiale saluto.

\* \* \*

#### Comitato Direttivo del Centro

A seguito della inclusione di nuove e giovani personalità nel Direttivo del Centro, proposta dal Presidente prof. B. Tecchi ed approvata all'unanimità dal Comitato nella sua riunione dell'11 luglio 1964, e dopo la dolorosa scomparsa di mons. Francesco Macchioni, il Comitato Direttivo del nostro cenacolo risulta composto come segue :

TECCHI prof. Bonaventura,	Presidente
BONOMELLI dott. Emilio,	Componente
CAGIANO de AZEVEDO prof. Michelangelo,	»
CATTERUCCIA dott. prof. Crispo,	»
BENUCCI prof. Vinicio,	»
GADDI prof. Alessandro,	»
GUALACCINI prof. Franco,	»
MEDORI ins. Giuseppe,	»
PETRANGELI PAPINI ing. Luigi,	»
PONZIANI can. don Saverio,	»
RIGHI can. don Oscar,	»
SALUSTRI avv. Sandro,	»
TABORRA prof. Ascenzio,	»
PETRANGELI PAPINI ing. Francesco	Segretario-economista

\* \* \*

#### Nuova sede del Centro

Ultimati i lavori di restauro, di sistemazione e di arredamento di una parte dell'antico convento dei Minori in località detta « S. Francesco Vecchio » — convento dove è fama che ricevesse la prima educazione S. Bonaventura e che attualmente, nella parte risparmiata dai franamenti e dai crolli, era pressoché abbandonato — il Centro si è trasferito, il 5 settembre 1964, in questa nuova sede, ceduta in affitto per molti anni dall'E.M. Fondazione Agosti, che ne è proprietario.

\* \* \*

#### Attività Archeologiche nella Tuscia

Da parte del Presidente del Comitato per le Attività Archeologiche nella Tuscia, prof. Massimo Pallottino, è pervenuta al nostro Presidente prof. Bonaventura Tecchi, in data 11 dicembre 1964, la seguente lettera :

« Ho l'onore di comunicarLe che il Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, nella sua seduta plenaria del 27 novembre u. s., ha

« accolto all'unanimità la Sua domanda di aggregazione al Comitato stesso  
« del Centro Studi Bonaventuriani.

« Le esprimo, con l'occasione, tutto il mio compiacimento, sicuro di  
« poter contare sulla attiva collaborazione che Ella e l'Istituto da Lei rap-  
« presentato vorranno dare per un più efficace coordinamento e per il  
« massimo rendimento scientifico di tutte le forze impegnate nella esplo-  
« razione, nella illustrazione e nella valorizzazione archeologica dell' Alto  
« Lazio ».

\* \* \*

#### Onoranze di Bagnoregio al nostro Presidente

Il prof. Bonaventura Tecchi, illustre scrittore italiano e presidente del nostro Centro, vorrà perdonarci se, nonostante il suo divieto, ci sentiamo in dovere di rammentare in questa sede, non tanto le sue molteplici attività, opere e benemerienze, che sono ben note e apprezzate in Italia e all'estero, quanto la simpatia e l'ammirazione dalle quali è dovunque circondato.

Dopo le onoranze di cui è stato di recente fatto oggetto da parte della Provincia (consegna di una medaglia d'oro) e del Comune di Viterbo (conferimento della cittadinanza onoraria), anche la sua cittadina natale gli ha tributato, il 15 novembre dello scorso anno 1964, una grandiosa manifestazione di plauso, di gratitudine e di affetto.

La vasta palestra coperta dell'Istituto Tecnico Agrario Statale, dove la manifestazione si svolse, non poté contenere la folla degli intervenuti, molti dei quali furono costretti a sostare nei piazzali dell'edificio scolastico e seguire, a mezzo degli altoparlanti, lo svolgimento della cerimonia. Più di mille furono infatti le persone intervenute, fra cui molte autorità provinciali, civili, militari ed ecclesiastiche e numerose personalità del mondo della cultura e dell'arte.

Il Sindaco di Bagnoregio N. H. Teofilo Colesanti, a nome della cittadinanza, e l'ing. Francesco Petrangeli Papini, in rappresentanza delle locali Scuole Agrarie e Medie e del Centro Studi Bonaventuriani, ricordarono i grandi successi ottenuti da Tecchi nel campo della letteratura e della germanistica e le sue benemerienze verso la cittadina di Bagnoregio e le sue principali istituzioni, anche in rapporto ai molti problemi di carattere scolastico, sociale, economico, agricolo e perfino urbanistico che debbono a lui una felice soluzione.

Quindi lo stesso Sindaco consegnò a Tecchi una artistica medaglia d'oro, recante una scritta dedicatoria e lo stemma del comune bagnorese e fatta appositamente coniare dai tre enti promotori dalla manifestazione, e cioè dal Comune, dalle Scuole e dal Centro Bonaventuriano. Parole di saluto e di lode rivolsero infine al festeggiato il Vescovo Diocesano S. E. Mons. Luigi Rosa e, anche a nome della viterbese Accademia degli Ardenti, il prof. Mario Signorelli.

Tecchi, commosso per il calore della dimostrazione di ammirazione e di gratitudine che gli intervenuti, pure con i loro ripetuti applausi, gli avevano tributato, improvvisò uno dei suoi più lirici e avvincenti discorsi, nel quale nota dominante fu l'esortazione ai giovani perché, amando sinceramente il loro paese, si adoperino, anche in avvenire, per conservare a Bagnoregio il suo tradizionale carattere di cittadina intellettuale, umanistica e spirituale, preoccupandosi nel contempo del miglioramento sociale ed economico della cittadina stessa, in un clima di collaborazione e di concordia.

\* \* \*

Allontanato il pericolo di isolamento  
della piccola patria di S. Bonaventura

Importanti lavori stradali, in parte completamente eseguiti e in parte in via di ultimazione, hanno ristabilito il collegamento fra Bagnoregio e la frazione Civita, patria di S. Bonaventura, ed evitato il temuto pericolo di isolamento e di conseguente scomparsa di quello che, nei periodi etrusco, romano, medievale e rinascimentale, fu il vero centro di Bagnoregio, nonché, perlomeno dal VI secolo fino al 1705, sede vescovile.

Nel settembre 1964 è stata infatti ultimata la passerella in cemento armato, fatta costruire dal Ministero dei LL. PP. ad opera della S.C.A.C., che ha sostituito la strada crollata nel tratto fra la borgata Mercatello e l'abitato di Civita.

Questo manufatto, lungo ben 256 metri, poggia su 14 piloni, i cui plinti fondali sono stati spinti ad una profondità di circa 25 metri, allo scopo di evitare danni e scalzamenti conseguenti a eventuali smottamenti nella sella argillosa su cui l'opera è sorta.

Nel tratto Bagnoregio-Mercatello sono, invece, a buon punto i lavori di miglioramento della strada, eseguiti dal Comune di Bagnoregio con il contributo dello Stato; mentre sono allo studio e in procinto di essere iniziati, da parte del Genio Civile e del Ripartimento Forestale, i lavori intesi a porre un freno alle erosioni e ai franamenti in tutta la zona che circonda Civita e la nuova passerella (costruzione di nuove briglie o rialzamento di quelle esistenti nel torrente di Porta Vecchia e rimboschimento di versanti).

La maggiore facilità di accesso alla vetusta borgata, tanto ricca di tesori d'arte e tanto caratteristica, sia per la sua disposizione urbanistica, che ricorda il tracciato delle vie principali fatto dagli etruschi, sia per le sue costruzioni medievali e rinascimentali, modeste ma di uno stile locale inconfondibile, richiama sempre più a Civita i turisti e gli artisti.

Si deve all'amore e all'interessamento del nostro Presidente prof. Bonaventura Tecchi se lo Stato, con la esecuzione delle opere sopra ricor-

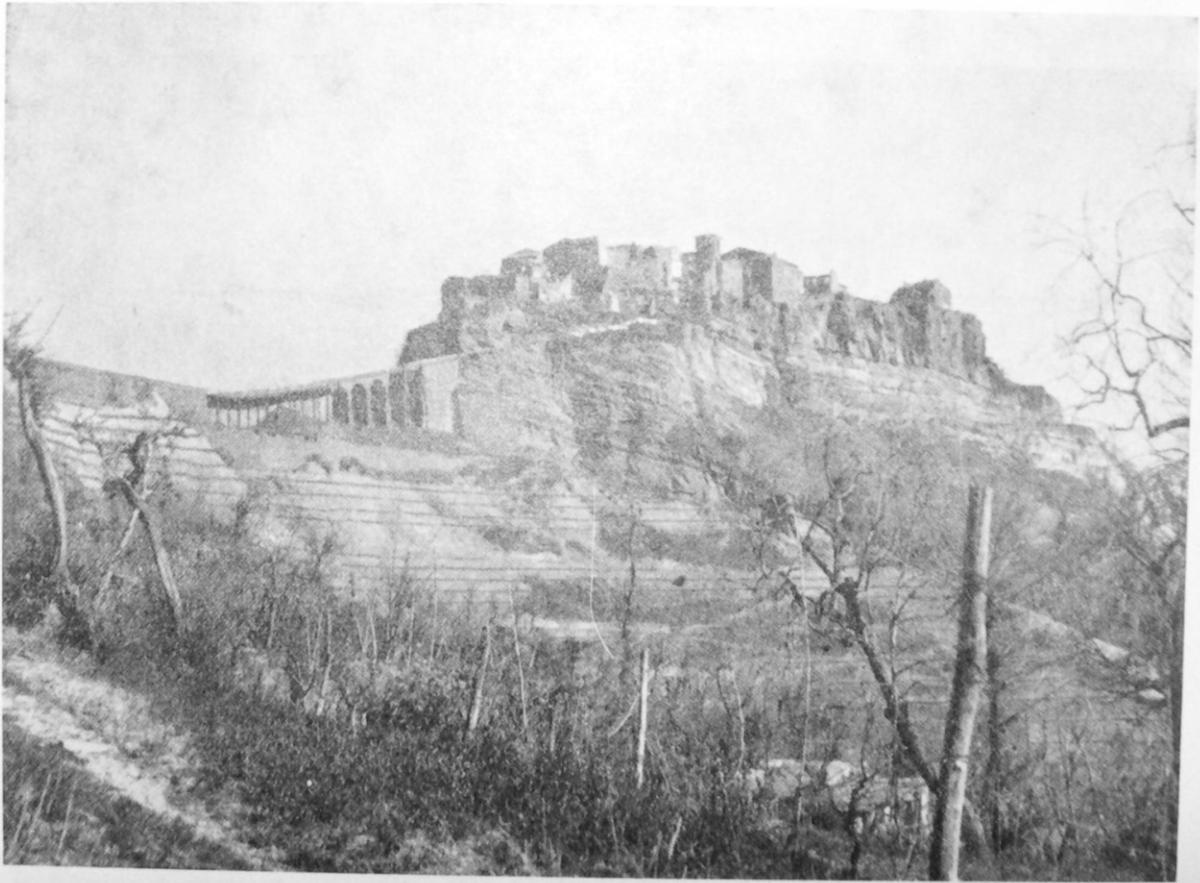


Fig. 8. - Panorama sud di Civita, patria di S. Bonaventura, con il vecchio ponte di accesso crollato e scomparso.

*(Foto Moretti, Orvieto)*



Fig. 9. - Lavori di costruzione de nuovo ponte in cemento armato per l'accesso a Civita (A. 1963).



Fig. 10. - Panorama ovest di Civita, con il nuovo ponte di accesso in cemento armato (A. 1965).  
(Foto-Cine *Duranti-Proietti*, Bagnoregio)

date, ha impedito che un piccolo ma prezioso angolo d'Italia, reso sacro per aver dato i natali a S. Bonaventura, scomparisse dalla faccia della terra.

\* \* \*

#### Il Capitolo Provinciale dei MM. CC. a Bagnoregio

Dal 24 al 29 agosto dello scorso anno 1964 i Frati Minori Conventuali della Provincia Romana hanno tenuto a Bagnoregio, nel loro vasto e maestoso convento, il Capitolo Provinciale, durante il quale hanno proceduto alla nomina del nuovo Ministro Provinciale Romano ed esaminato e discusso questioni riguardanti i loro ventisei conventi, parrocchie, collegi e istituzioni varie. Sono intervenuti lo stesso Ministro Generale P. M. Basilio Maria Heiser e numerosi rappresentanti di tutte le case e istituzioni dell'Ordine.

Particolare interessante è che, a cominciare dal 1870, mai i Minori Conventuali avevano tenuto i loro Capitoli Provinciali fuori Roma. Questa prima eccezione alla più che centenaria consuetudine ha costituito pertanto un vero onore per Bagnoregio, oltretutto prescelta per essere, questa cittadina, la patria di S. Bonaventura.

Ma non bisogna, d'altra parte, dimenticare che rapporti di reciproca simpatia fra i francescani e la cittadinanza bagnorese si sono sempre mantenuti vivi e inalterati fin da quando tanti secoli fa — forse tra il 1219 e il 1222 — fu fondato a Bagnoregio e, secondo la tradizione, dallo stesso S. Francesco, un *locus* dei Minori. Ancor oggi i MM. CC. dirigono nel loro convento un collegio di giovani che frequentano le Scuole Agrarie e Medie di Bagnoregio, mentre, durante la stagione estiva, sono gli allievi del Collegio Serafico Internazionale a trascorrere, nel convento bagnorese, il periodo della villeggiatura.

A titolo di curiosità, rammentiamo che altro Capitolo Provinciale fu tenuto dai MM. CC. a Bagnoregio nel maggio 1708, pochi giorni dopo che era definitivamente cessata una epidemia pestilenziale che tanti lutti aveva arrecato alla cittadina; e che l'ultimo Capitolo ebbe qui luogo nel 1803, quando fu eletto Ministro Provinciale Romano il P. De Bonis, che più tardi divenne Ministro Generale dell'Ordine. Fu proprio in occasione di questo Capitolo che venne con grande solennità consacrata la nuova chiesa di S. Francesco, attigua al convento e costruita dopo la scomparsa, a causa dei franamenti verso Civita, dell'antica chiesa e dell'antico convento minoritico: di quel convento nel quale aveva ricevuto la prima educazione lo stesso S. Bonaventura e del quale non rimane, ai nostri giorni, che un piccolo corpo di fabbrica. Come abbiamo accennato in altra parte del presente Notiziario, è in questo residuale corpo di fabbrica che, dopo averlo restaurato ed attrezzato, è stata trasferita la sede del nostro Centro.

\* \* \*

II - NOTIZIE DI ATTIVITA' E INIZIATIVE «BONAVENTURIANE»  
NEL MONDO.

Una imponente realizzazione dei MM. CC. di Roma:  
IL SERAPHICUM, nuova sede della Pontificia Facoltà  
Teologica «S. Bonaventura» e del Collegio Serafico  
Internazionale.

I giorni 10 e 11 ottobre 1964 i Minori Conventuali di Roma hanno inaugurato con solenni manifestazioni il SERAPHICUM, nuovo e monumentale complesso di edifici, sorto sulla via Laurentina, ai margini dell'EUR e in vicinanza dell'Abbazia delle Tre Fontane, e destinato a sede della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura» e del Collegio Serafico Internazionale. Fino ad oggi sono state realizzate le parti del grandioso e ammirato progetto che comprendono il Collegio per l'abitazione dei chierici, con l'annessa cappella provvisoria; l'Ateneo, con le aule di studio per le varie Facoltà e la Biblioteca con annesso magazzino libri; l'edificio centrale, con l'atrio d'ingresso generale e l'Aula Magna; e, infine, gli edifici dei servizi, costituiti dall'abitazione delle Suore, dalla cucina e dalla lavanderia centralizzate e dal gruppo degli impianti tecnici. In seguito, dovrebbero essere costruite altre parti previste in progetto, e cioè: l'edificio della Cappella collegiale; la casa di abitazione dei professori e degli ospiti di riguardo; la Chiesa con la cripta e i necessari locali annessi; e, infine, la foresteria attigua all'abitazione delle Suore.

Ai riti inaugurali hanno presenziato gli eminentissimi Cardinali Ildebrando Antoniutti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, Paolo Marella, Protettore dei Frati MM. CC., e Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi e Vescovo Suburbicario di Albano, i quali, rispettivamente, hanno impartito la benedizione alla Cappella del Collegio, dedicata ai SS. Francesco e Bonaventura (10 ottobre), ai locali del Collegio e a quelli della Facoltà Teologica «S. Bonaventura» (11 ottobre).

Gli illustri porporati sono stati ricevuti dal Ministro Generale dei MM. CC. P. M. Basilio Maria Heiser, dal Procuratore Generale dei MM. CC. P. M. Gaetano Spano, dal Preside della Facoltà Teologica P. M. Lorenzo Di Fonzo, dal Rettore del Collegio Serafico Internazionale P. M. Pietro Migliore e da altri superiori e religiosi dell'Ordine, e sono stati ossequiati anche dalle altre autorità ecclesiastiche e civili intervenute: arcivescovi, vescovi, ministri generali di altri ordini religiosi, rappresentanti civili, ministri provinciali, rettori e professori, i progettisti dell'opera architetti Vincenzo Passarelli e Giulio Sterbini e moltissime altre personalità.

Durante la cerimonia del giorno 11, dopo la lettura di una lettera autografa inviata per la circostanza dal pontefice Paolo VI, hanno preso la parola, prima, il Ministro Generale P. Heiser, principale ideatore e

promotore dell'opera, e, poi, il Card. Pizzardo, il quale aveva in precedenza sostato nell'atrio e ammirato e benedetto il monumento di S. Bonaventura, opera d'arte dello scultore Angelo Biancini di Faenza.

Il giornale «L'Osservatore Romano» del 14 ottobre riferiva che il Cardinale, dopo avere rievocato i precedenti storici del SERAPHICUM, « invitava i religiosi a perpetuarne il glorioso passato, aggiungendo ad esso nuove pagine di vita nella ricerca della verità e nel culto delle sacre discipline, con *uno studio più ampio e approfondito del Dottore Serafico*. Riprendendo, infine, il bellissimo pensiero di S. Bonaventura, « già richiamato dal P. Generale, *speculationi et unctioni*, Sua Eminenza lo affidava ai professori e agli alunni del Seraphicum come un sacro impegno, come una direttiva sicura e feconda per le loro ricerche e i loro studi ».

\* \* \*

Una pregevole pubblicazione dei MM. CC. di Roma

Nella fausta circostanza della inaugurazione della nuova sede romana della Pontificia Facoltà Teologica « S. Bonaventura » e del Collegio Serafico Internazionale, i MM. CC. di Roma hanno dato alle stampe una interessante pubblicazione, dal titolo « SERAPHICUM », che non ha davvero il carattere del consueto numero unico celebrativo : è, piuttosto, la storia organica, coordinata, precisa e documentata, senza soluzioni di continuità, dei due Istituti, dalla data di fondazione del primitivo Collegio di S. Bonaventura o Collegio Sistino (A. 1587) fino ai nostri giorni.

La pubblicazione, che comprende 212 pagine e ben 113 illustrazioni (riproduzioni d'opere d'arte raffiguranti anche S. Bonaventura, foto di personalità del clero regolare e secolare, foto varie del nuovo SERAPHICUM) ed è stata stampata, in ricca e artistica veste tipografica, dallo Stabilimento Aristide Staderini di Roma, è una miniera di preziose notizie sulle vicende dei due istituti : « un cammino di secoli nella storia » — come ha scritto il rev.mo P. M. Lorenzo Di Fonzo, attuale Preside della Facoltà — « e, lungo il suo percorso, una sequenza ininterrotta di studi e di opere, di alunni e di maestri francescani, che si sono avvicinati in queste sedi, tracciando, pur tra le inevitabili ombre, non ignote orme di gloria nella storia del pensiero e nella vita della Chiesa ».

Il libro — così preferiamo, con maggiore proprietà, chiamare la pubblicazione — si apre con una lettera del Ministro Generale dei Minori Conventuali P. M. Heiser, indirizzata in data 15 agosto 1964 ai Padri Provinciali ed ai Confratelli di tutto l'Ordine; e da essa apprendiamo, fra l'altro, che il pontefice Giovanni XXIII benedisse il 2 gennaio 1962 la pietra angolare del nuovo SERAPHICUM, pietra proveniente dalla Basilica di S. Francesco in Assisi.

Seguono lettere del card. Cicognani, Segretario di Stato di S. S., del card. Pizzardo e del card. Marella, il quale ultimo ricorda come « il

« Dottore Serafico S. Bonaventura, che Sisto V, gloria della Famiglia Francescana, volle annoverato tra i sei massimi Dottori della Chiesa, e Leone XIII non esitò a chiamare *mysticorum facile princeps*, indicò la via per ricondurre armoniosamente scienze ed arti alla Teologia, unendo l'acutezza della speculazione all'ardore della contemplazione, e lasciò scritto che lo studio della Sacra Teologia deve mirare, non soltanto ad illuminare, ma anche a infervorare e commuovere: *non tam illuminationi quam unctioni* ».

Le vicende dei due Istituti sono dottamente illustrate in una serie di articoli, dovuti a noti e valenti studiosi appartenenti all'Ordine dei MM. CC.: il ricordato P. M. Lorenzo di Fonzo, Preside della Facoltà Teologica, mariologo e biblista, scrittore e professore di S. Scrittura e di Mariologia (« *Dallo Studio Generale di Parigi al Collegio Sistino di Roma: 1236-1587* »); il P. M. Gaetano Stano, Procuratore e Vicario Generale dell'Ordine (« *Il Pontificio Collegio di S. Bonaventura nel Convento dei SS. Apostoli in Roma: 1587-1873* »); il P. M. Giovanni Odoardi, Segretario della Facoltà e Professore di Storia della Teologia Francescana (« *La Pontificia Facoltà Teologica di S. Bonaventura in Roma: 1905-1964* »); il P. M. Pietro Migliore, Rettore del Collegio Serafico Internazionale e Professore di Dogmatica Fond. (« *Il Collegio Serafico Internazionale in via S. Teodoro al Palatino: 1885-1963* »); e, infine, il P. M. Alfonso Pompei, Professore di Dogmatica (« *Il nuovo Seraphicum alle Tre Fontane: 1964* »).

Completano il libro una « *Descrizione tecnica del Seraphicum* », redatta dai progettisti architetti Passarelli e Sterbini, numerose lettere di adesione e di plauso, e diversi elenchi di superiori, professori e studenti dei due Istituti.

\* \* \*

Pensiamo di far piacere a quei nostri lettori che non conoscono la bella pubblicazione accennando di volo ad alcune notizie circa le principali vicende dei due Istituti, che abbiano tratto dagli articoli contenuti nel libro, con particolare riguardo alla loro fondazione, alle loro trasformazioni e alle loro successive sedi.

Come è noto, il pontefice Sisto V, già Professore di Teologia e Procuratore e Vicario Generale dell'Ordine Serafico Conventuale, e devoto ammiratore di S. Bonaventura, volle maggiormente onorare il grande Figlio di Bagnoregio istituendo a Roma, nel convento dei SS. Apostoli, il Collegio di S. Bonaventura, che, dal nome del fondatore, venne pure detto Collegio Sistino o anche, semplicemente « il Bonaventuriano » (Bolla *Ineffabilis Divinae Providentiae* del 18 dicembre 1587): centro di studi teologici secondo il metodo e la dottrina di S. Bonaventura.

Il Collegio svolse una attività che può dirsi veramente gloriosa, nel nome del nostro Santo, sulla guida del suo insegnamento e nello spirito della sua dottrina, per circa tre secoli, uniformandosi alle direttive di

Sisto V, contenute nella bolla di istituzione (« *Qui in huiusmodi Collegio « tamquam uberrimo divinae Legis seminario sacrae Theologiae Seraphici « eximii Doctoris Sancti Bonaventurae tantum studiis insistere, et operam « suam navare, atque in quatuor Sententiarum libris eiusdem Sancti Bonaventurae... continue proficere studeant* »), nonché alle disposizioni contenute nello Statuto (*Constitutiones*) compilato dal primo Cardinale Protettore del Collegio Alessandro Peretti di Montalto e approvato col « Motu proprio » *Cum nuper ad Dei Omnipotentis gloriam* del 13 aprile 1590 (« *In eadem Sancti Bonaventurae doctrina, iuxta materias sibi a Regente « constitutas, in disputationibus quotidianis sese mutuo excerceant... Viam « Beati Bonaventurae vigili cura terentes, quousque Magisterii lauream « suscipiant* »).

Furono, per il Collegio, tre secoli di splendore. Basterà notare in sintesi — come ricorda il P. M. Stano nel suo citato articolo — che, fra gli oltre 2000 suoi Alunni e Dottori, uscirono dal Collegio di S. Bonaventura oltre 80 Vescovi ed Arcivescovi, una dozzina di Ministri Generali dell'Ordine, 5 Cardinali e un Papa (Clemente XIV), nonché illustri filosofi e teologi, reggenti, professori, storici, scienziati, letterati.

Poi eventi spiacevoli sopravvennero. Il 4 ottobre 1873, in conseguenza della legge di soppressione del 18 giugno precedente, il Collegio dovette sospendere ogni attività. Il 19 novembre dell'anno successivo vennero occupati i locali del Collegio e una parte del convento dei SS. Apostoli, e asportati e dispersi i volumi della ricca biblioteca « Feliciana ».

Tuttavia si trattò soltanto di una pausa, più che della cessazione del bonaventuriano istituto. Dopo alcuni anni, e precisamente nel 1885, i MM. CC. fondarono a Roma il *Collegio Serafico Internazionale*, che, dapprima, ebbe la sue sede provvisoria in una parte dei locali del Collegio Armeno, presso la chiesa di S. Nicola da Tolentino, e passò poi, nel 1894, nella propria e più ampia sede di via S. Teodoro al Velabro.

Fu in questa ultima sede e accanto al Collegio Internazionale che, con rescritto del 24 gennaio 1905, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari eresse la *Facoltà Teologica*, la quale mezzo secolo dopo, il 3 gennaio 1955, assunse il titolo di *Pontificia Facultas Theologica S. Bonaventurae*. Rivivevano così, nella nuova istituzione, la denominazione e lo spirito dell'antico Collegio Sistino.

La insufficienza dei locali nella sede di via S. Teodoro, di fronte alle accresciute attività ed esigenze del Collegio e della Facoltà, hanno indotto i MM. CC. a costruire una nuova sede. E' sorto così, nel triennio 1960-63, il magnifico SERAPHICUM, del quale abbiamo voluto dare, anche in segno di compiacimento e di ammirazione del nostro piccolo Centro Bonaventuriano, qualche succinta notizia.

\* \* \*

Inaugurazione dell'Anno Accademico alla Facoltà  
Teologica «S. Bonaventura» dei MM. CC. di Roma

Con la consueta solennità, il 5 novembre 1964, è stato inaugurato, nella nuova sede romana, l'anno scolastico della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura» dei MM. CC.

Dopo un discorso del Preside P. M. Lorenzo Di Fonzo, che presentava la relazione scolastica dell'anno 1963-64 ed accennava alle varie attività svolte dalla Facoltà e dai singoli professori, il P. M. Alfonso Pompei, professore di Teologia Dogmatica, svolgeva la prolusione accademica su un tema bonaventuriano che può dirsi di attualità: «*Gli insegnamenti del DE REDUCTIONE ARTIUM AD THEOLOGIAM per i Teologi di oggi*».

Apprendiamo dal giornale «L'Osservatore Romano» dell'8 novembre 1964 che il valente oratore «ricordando le esortazioni della Chiesa allo studio del Dottore Serafico, esponeva quale sia la valorizzazione di S. Bonaventura oggi possibile, tenuta presente l'attuale situazione spirituale della Chiesa e le attività e le tendenze esistenti di fatto nella odierna teologia e filosofia ecclesiastica. Elencati infine i caratteri più salienti del modo di pensare bonaventuriano, concludeva che non si può rimanere fedeli alla S. Scrittura e alla Teologia che in essa si rivela, se, come già fecero a loro tempo S. Agostino, S. Bonaventura e S. Tommaso, non assumiamo nello spirito e nel cuore la conoscenza di cui si è arricchita oggi la scienza delle cose, e non cerchiamo, con spirito di fede, una via più diretta nella penetrazione della S. Scrittura, per percepirvi il mistero della salute nella sua concretezza, unità e globalità».

Il Ministro Generale P. M. Basilio Maria Heiser, presa infine la parola, illustrava il fine specifico del nuovo SERAPHICUM, che è quello di consentire il migliore svolgimento di tutte le attività connesse alla formazione spirituale e dottrinale della gioventù francescana.

\* \* \*

Iniziative francesi per celebrare  
il 7° centenario della morte di S. Bonaventura.

In Francia, presso la Clarté-Dieu di Orsay (S-&-O) e sotto l'alto patronato dei Padri Provinciali Cappuccini e Francescani francesi, si è costituito un Comitato di dotti Padri dell'Ordine dei Cappuccini e dell'Ordine dei Minori, allo scopo di predisporre, fin d'ora, il programma delle solenni manifestazioni celebrative da svolgere nella ricorrenza del 7° centenario della morte di S. Bonaventura (Anno 1974).

Fanno parte del Comitato i reverendissimi:

P. M. *Fidèle*, O. M. Cap., Direttore dello Studentato di Filosofia di Saint-Synphorien;

- P. M. *Edgar*, O. M. Cap., Direttore di « *Etudes Franciscaines* »;
- P. M. *Louis*, O. M. Cap.;
- P. M. *Gonzague Scheltens*, O. F. M., Professore di Filosofia nello Studentato di Waalbeek;
- P. M. *Fidèle Durieux*, O. F. M., Archivistà della Provincia « *Saint Louis* » in Aquitania;
- P. M. *René-Charles Dhont*, O. F. M., Dottore in teologia;
- P. M. *Dominique Duclouet*, O. F. M., Professore di teologia nello Studentato di Rennes;
- P. M. *Luc Mathieu*, O. F. M., Professore di teologia nello Studentato di La Clarté-Dieu;
- P. M. *Jacques-Guy Bougerol*, O. F. M., Professore di teologia nello Studentato di La Clarté-Dieu, Segretario del Comitato.

I componenti del Comitato si sono riuniti i giorni 4 e 5 luglio 1964 a La Clarté-Dieu ed hanno deciso di svolgere, in occasione del centenario e in preparazione di esso, le seguenti manifestazioni :

1) - *Convegni bonaventuriani* (Anni 1967 e 1970) - Le riunioni dei convegni avranno la durata di tre o quattro giorni (conferenze magistrali e diversi altri gruppi di lavoro). Saranno invitati ai convegni tutti gli storici, filosofi, canonisti e teologi che si interessano della personalità, dell'opera e della dottrina di S. Bonaventura e della influenza del Dottore Serafico sul pensiero religioso della Chiesa.

2) - *Seminari annuali*. - I temi da trattare saranno indicati anno per anno. Il Comitato intende ripartire i partecipanti in due gruppi: storico (fonti, storia, iconografia, arte, legislazione francescana) e dottrinale (filosofia, teologia, spiritualità).

3) - *Edizione di opere di S. Bonaventura*, bilingue, con note e commenti. In particolare, dovrebbero far parte di questa collezione la LEGENDA MAJOR, il BREVILOQUIUM, l'ITINERARIUM MENTIS IN DEUM, il LIGNUM VITAE, nonché una antologia delle più belle pagine del Santo, tradotte da specialisti. Verranno altresì pubblicati studi vari sui grandi temi del pensiero bonaventuriano.

Un bollettino annuale, a partire dall'anno in corso, pubblicherà nella rivista « *Les Etudes Franciscaines* » la bibliografia bonaventuriana (libri e articoli).

Per maggiori informazioni e per adesioni gli interessati potranno rivolgersi al « *Comité pour le 7ème Centenaire de Saint-Bonaventure - La Clarté-Dieu (S-&-O), France* ».

\* \* \*

### Attività del cenacolo bonaventuriano di Montecalvo Irpino

Per iniziativa del rev.mo P. M. Cherubino Martini, Ministro Provinciale della Provincia Sannito-Irpina dei Frati Minori, con sede a Benevento, nei giorni dal 9 al 12 settembre 1964 il Cenacolo Bonaventuriano, istituito fin dal 1959 presso l'Oasi Maria Immacolata di Montecalvo Irpino, ha tenuto il quinto incontro di studiosi sul tema « La Madonna in S. Bonaventura ».

Hanno svolto relazioni e conferenze la prof. Gaetana Intorcchia di Benevento (« *Relazione sull'attività del Cenacolo Bonaventuriano* »), il rev. P. Bernardino Rivellini, del Liceo Serafico di Arpaia (« *La Madonna nella vita di S. Francesco secondo S. Bonaventura* »), il rev. P. Tito Szabò, dell'Ateneo Antoniano di Roma (« *La mediazione di Maria in S. Bonaventura* »), il rev. P. Gaudenzio Melani, Direttore della Collana « L'Abete » (« *La Madonna nella vita spirituale secondo S. Bonaventura* »), il rev. P. Cherubino Bigi, dello studio filosofico-teologico dei Frati Minori di Bologna (« *La Madonna nelle CONFERENZE SUI SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO di S. Bonaventura* ») e la prof. Maria Sticco, dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano (« *Lo sviluppo poetico della dottrina bonaventuriana della mediazione di Maria* »).

Il Centro di Bagnoregio desidera esprimere il più vivo compiacimento per le attività del Cenacolo di Montecalvo Irpino, tanto affini a quelle che esso svolge, e formulare i migliori auguri per il Cenacolo stesso e per il rev.mo P. M. Martini, che con tanto amore lo dirige.

\* \* \*

### La scomparsa del Card. Gerlier, Arcivescovo di Lione.

Il 17 gennaio del corrente anno 1965 è deceduto, all'età di 85 anni, l'Em.mo Card. Pietro Maria Gerlier, Arcivescovo di Lione e Primate di Francia.

La notizia della scomparsa dell'illustre porporato è stata appresa con dolore a Bagnoregio, dove è vivo il ricordo della visita che egli fece il 24 novembre 1963 alla patria di S. Bonaventura, durante una pausa del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale partecipava. Di quella visita demmo ampio resoconto nel nostro Bollettino n. 11.

Da giovane, laureatosi in legge, colui che sarebbe divenuto un giorno il Card. Gerlier svolse per molti anni la professione di avvocato e fu uno dei luminari del foro di Parigi. Chiamato per intima vocazione all'apostolato cristiano, entrò in seminario nel 1913, quando aveva 33 anni, venne ordinato sacerdote nel 1921, eletto vescovo di Tarbes e poi di Lourdes e, infine, elevato alla porpora da Pio XI nel 1937.

Fu altamente benemerito e amato per i suoi coraggiosi interventi a favore di ebrei perseguitati e di appartenenti alla resistenza, durante la

seconda guerra mondiale. Difese strenuamente, fino alla sua soppressione, il Movimento dei preti operai. Era insignito della Legion d'Onore.

Il pontefice Paolo VI ha chiamato a sostituire lo scomparso nell'Arcivescovato di Lione, l'Em.mo Jean Villot, di recente eletto cardinale dallo stesso pontefice regnante.

\* \* \*

Il Collegio S. Bonaventura di Quaracchi  
amplia la sua sede.

Per iniziativa del Ministro Generale dei Minori, P. M. Agostino Sépinski, il celebre Collegio Internazionale S. Bonaventura di Quaracchi (Firenze), fondato nel 1877 dal Ministro Generale P. Bernardino dal Vago e tanto benemerito per le edizioni critiche delle opere di S. Bonaventura e di altri sommi teologi medievali, nonché per la pubblicazione della rivista francescana « *Archivum Franciscanum Historicum* », giunta ormai al 57° anno di vita, è in procinto di ampliare la sua sede (già villa « Lo Specchio », appartenente alla famiglia Rucellai), divenuta insufficiente di fronte alle complesse attività svolte dalla istituzione. In particolare, verranno costruiti una grandiosa biblioteca, gli ambienti per una moderna tipografia e un oratorio, che potrà anche servire come chiesa per la popolazione della zona.

La prima pietra del nuovo complesso architettonico è stata benedetta nel marzo 1965 dall'Eminentissimo Card. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze, alla presenza del Procuratore Generale dell'Ordine, dei Definitori Generali, del Ministro Provinciale della Toscana, del progettista dell'opera architetto Rossi e di altre autorità ecclesiastiche e civili.

\* \* \*

Un sermone sulle Cinque Piaghe di Gesù  
attribuito a S. Bonaventura.

Il P. M. Giuseppe Abate, O. F. M. Conv., che abbiamo il piacere di annoverare fra i Soci Onorari di questo Centro, ha pubblicato in « *Miscellanea Melchor de Pobladora* » (vol. I, Roma, 1964, pp. 151-171) e, in estratto, presso l'« *Institutum Historicum O. F. M. Cap.* » (via Boncompagni 71, Roma) un sermone latino, inedito e sconosciuto, sulle Cinque Piaghe di Gesù, che comincia con le parole *Infer digitum* ed è, o può essere, attribuito a S. Bonaventura.

Nel dotto commento premesso al testo latino, l'illustre Maestro dichiara che « l'attribuzione esplicita al Serafico Dottore S. Bonaventura,

pur essendo verosimilmente esatta, nondimeno non va ritenuta criticamente certa, mancando ad essa il necessario suffragio di almeno un'altra nonché valida testimonianza». Infatti, dei quattro codici che ci hanno tramandato, in tutto o in parte, il testo del sermone — e sono tutti di provenienza francescana — soltanto quello della *Biblioteca Antoniana di Padova* che reca per segnatura il n. 513 e può datarsi alla fine del secolo XIII o ai primi decenni del secolo XIV porta, a margine del titolo, la indicazione *Fr(atr)is Bonaventur(a)e*.

Ma, a confortare l'attribuzione a S. Bonaventura, concorre anche l'esame del contenuto del sermone, nel quale « non è dato riscontrare una sola affermazione che sia in contrasto con le dottrine sicuramente note del Serafico Dottore, ché anzi si rileva con ogni evidenza che il sermone *Infer digitum* per il suo contenuto è del tutto conforme ai pensiero autentico del Santo, secondo che si trova espresso in scritti analoghi sicuramente suoi ».

Il commento del P. Abate al sermone è pure interessante e prezioso perché elenca diversi sermoni che, attribuiti a S. Bonaventura nella edizione critica dei PP. di Quaracchi, debbono, per quanto riguarda l'attribuzione, essere sottoposti a nuovo esame. Vero è, d'altra parte, che, « se parecchi sono i sermoni che dovranno essere eliminati in una futura edizione (delle opere del Santo), perché apocriefi o perché dubbi, altri in loro vece, scoperti in questi ultimi tempi come autentici, verranno a sostituirli. Noi, ad esempio, — informa il P. Abate — ne abbiamo trovati 35 in un grosso frammento di un antico codice Assisano... ».

\* \* \*

S. Bonaventura da Bagnoregio e S. Rosa da Viterbo  
effigiati in una stessa opera d'arte.

Non conoscevamo alcuna opera d'arte in cui fossero raffigurati sia il Dottore Serafico che la giovinetta S. Rosa, cioè i due grandi Santi originari della Tuscia e vanto della Tuscia, sicché ha costituito per noi una sorpresa venire a sapere che una siffatta opera esiste, anche se non si può assegnare ad essa un notevole valore artistico.

Abbiamo appreso la notizia (e vogliamo comunicarla a coloro, fra i nostri lettori, che eventualmente la ignorassero) da un articolo del P. M. Gabriele Guastamacchia, O. F. M. Conv. dal titolo « *Uno scultore pugliese sconosciuto del '700: Fra Luca Principino, O. F. M. Conv.* », pubblicato in « *Miscellanea Francescana* » (Tomo 60, ott.-dic. 1960, Fasc. IV, pp. 483-491).

L'opera trovasi nella chiesa di S. Francesco di Castellana Grotte (Bari) e consiste in un pulpito di pietra, istoriato con figure ed episodi di vita di alcuni Santi e dovuto allo scultore fr. Luca Principino da Castellaneta (Taranto), Laico professo O. F. M. Conv., il quale per il pe-



Fig. 11. - Fr. Luca Principino, O.F.M. Conv.: S. Bonaventura parla dalla cattedra. (Pannello del pulpito nella chiesa di S. Francesco di Castellana-Grotte).

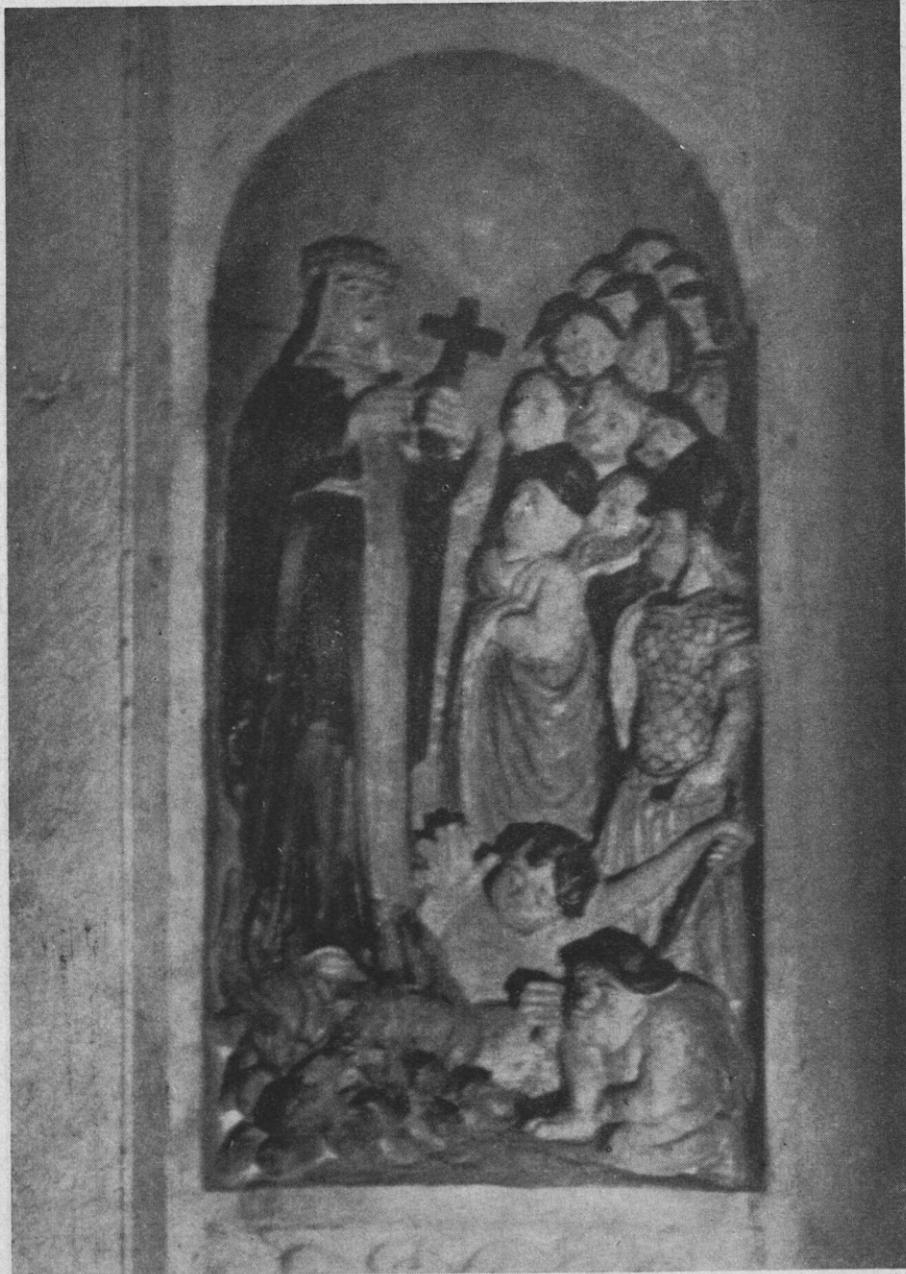


Fig. 12. - Fr. Luca Principino, O.F.M. Conv.: S. Rosa da Viterbo arringa la folla dal rogo. (Pannello del pulpito della Chiesa di S. Francesco di Castellana-Grotte).



Fig. 13. - Fr. Luca Principino, O.F.M. Conv.: S. Rosa da Viterbo, in piedi su un sasso, predica ai viterbesi. (Pannello del pulpito della chiesa di S. Francesco di Castellana-Grotte).

riodo di circa 40 anni, dal 1715 al 1753, eseguì nella chiesa anche altre sculture.

Il P. M. Guastamacchia così descrive l'opera :

« (Il pulpito) ha la forma di tazza poligonale, con gli spigoli largamente smussati, che s'innalza su un robusto pilastro, sostenuto alla base da un mostro barbuto in ginocchio, avvolto fra le spire di grossi rettili; sul ginocchio destro vi è un libro squadernato, su cui si stendono pigramente due serpenti.

« I riquadri del pulpito recano le scene seguenti: S. ROSA (da Viterbo), che dal rogo arringa la folla; S. Bernardino da Siena, che inalbera il famoso monogramma del SS. Nome di Gesù; S. BONAVENTURA Cardinale, che dalla cattedra insegna a una scolaresca composta di religiosi di Ordini diversi; S. Giovanni da Capestrano, che inalbera, col suo monogramma bernardiniano, la rossa bandiera crociata; S. ROSA che, ritto su un sasso, predica ai viterbesi; un Santo francescano (S. Antonio?), che con la croce sul petto e la corona in mano predica alla folla; e un altro Santo francescano, rapito in estasi, con la croce e la corona nelle mani, che non si riesce a individuare.

« Le scene rappresentate in forma elementare e quasi sempre uguali, come composizione, tradiscono la fatica dell'artista e non esprimono alcuna traccia di originalità. La data incisa sullo zoccolo è quella del 1727 ».

Per quanto riguarda la scena di S. Rosa che dal rogo arringa la folla, è evidente che essa si riferisce al miracolo compiuto dalla Santa fanciulla (aveva 17 anni) su se stessa, mentre reduce dall'esilio di Soriano, si trovava, alla fine del dicembre 1250 e assieme ai suoi genitori, a Vitorchiano, cittadina della attuale provincia di Viterbo. Allo scopo di indurre una donna eretica a convertirsi alla fede cristiana, la fanciulla propose di sottoporsi alla prova del fuoco. Fatta ardere una catasta di legna nella piazza di Vitorchiano, alla presenza del popolo chiamato a raccolta col suono delle campane, la fanciulla salì e sostò sul rogo, rimanendo prodigiosamente illesa (1).

F. P. P.

---

(1) - Quando il presente articolo era stato già consegnato, per la stampa, allo stabilimento tipografico, il molto reverendo sac. don Angelo Centrone, parroco della chiesa di S. Francesco di Castellana-Grotte, ci ha gentilmente inviato, assieme alle tre fotografie che riproduciamo nel presente Bollettino, la seguente nota, circa i pannelli del pulpito, dovuta alla cortesia del prof. Marco La Nera di Castellana, noto cultore di storia locale:

« Le dimensioni dei pannelli raffiguranti S. Rosa sono di cm. 50 x 25 quelle del pannello raffigurante S. Bonaventura in cattedra sono di cm. 50 x 40. I pannelli non sono contrassegnati da alcuna iscrizione. Non vi

è alcuna tradizione circa la identità dei personaggi rappresentati: il primo che se ne sia occupato è il P. Guastamacchia.

L'opera è tutta di calcare locale dipinto a colori piuttosto vivaci, ma è difficile dire a che epoca risalga la dipintura. Certo non è recente, ma non oserei asserire che sia anteriore allo sfratto dei frati, avvenuto nel 1808; i frati non tornarono nemmeno con la restaurazione.

Se la dipintura fosse originale non vi sarebbe dubbio (supponendo i frati perfettamente al corrente della identità dei vari personaggi del pulpito) che il maestro in cattedra voglia rappresentare S. Bonaventura. Il P. Guastamacchia gli ha attribuita infatti tale identità in base al colore scarlatto della berretta dottorale e alla mantelletta pure scarlatta dalla quale fan capolino le maniche dell'abito, di colore bruno oliva, molto simile, sebbene più cupo, al colore dell'abito attuale dei Francescani Osservanti.

Anche altre statue di Santi Francescani (S. Francesco, Sant'Antonio di Padova, S. Giuseppe da Copertino) sono dipinte del medesimo colore, mentre la foggia dell'abito è quella dei Conventuali. E' chiaro, quindi, che se non fosse per il colore cardinalizio, il dottore in cattedra che accenna eloquentemente alla figura dell'Immacolata potrebbe identificarsi, forse con maggior ragione, con Duns Scoto, che è rappresentato in un altro pannello all'altare dell'Immacolata. Circa il giudizio dei competenti l'opera pare veramente rozza e popolaesca, come tutta la produzione di Fra' Luca, in definitiva; almeno per quel che concerne l'esecuzione, perché i soggetti sono dotti e certo suggeriti.

Santa Rosa, rappresentata nei due pannelli laterali, indossa il solito abito bruno-oliva, con uno scapolare biancastro o grigiastro.

Il medesimo soggetto della Santa che predica dal rogo è raffigurato in un altro pannello collocato sotto la statua a tutto tondo della Santa medesima, situata all'altare di S. Francesco. L'immagine grande reca questa volta la chiarissima iscrizione: Sancta Rosa a Viterbo; e si trova dal lato dell'epistola; dal lato del Vangelo è collocata altra statua che rappresenta S. Chiara, con la scritta: Sancta Mater Clara ».

Ringraziamo sentitamente, per la loro squisita cortesia, il molto rev.do parroco don Angelo Centrone e l'illustre prof. Marco La Nera.

---

## LA SCOMPARSA DI MONS. MACCHIONI

*Rimpianto dalla intera cittadinanza bagnorese e dai suoi numerosissimi amici, ammiratori e allievi, è deceduto il 6 gennaio del corrente anno a Bagnoregio, ultranovantenne, colui che ci eravamo abituati a chiamare semplicemente e significativamente, per la stima e la devozione che tutti nutrivamo per lui, col meritato titolo di maestro: mons. can. FRANCESCO MACCHIONI, prima dignità del capitolo della cattedrale, professore di italiano, latino e greco nel Seminario Vescovile, umanista e storico di vasta cultura, valente scrittore, venerato prelado nel quale le doti eccelse della pietà e della carità si accoppiavano a quelle, squisite, della bontà, della comprensione e della gentilezza.*

*Il Comitato Direttivo del Centro Studi Bonaventuriani e il Comitato di Redazione del « Doctor Seraphicus » poterono giovare della sua preziosa collaborazione e del suo autorevole consiglio fin dalla data di fondazione del cenacolo bonaventuriano.*

*A mons. MACCHIONI si deve la prima storia critica di Bagnoregio: opera di grande successo, frutto di tanti anni di lavoro, di ricerche, di esame e trascrizione di codici e di documenti nei diversi archivi di Roma e di altre città. In collaborazione con il defunto mons. can. Guido Capocaccia pubblicò e commentò il bagnorese Statuto Comunale del 1373, miniera di importantissimi dati e notizie sulla vita medievale della città.*

*I Componenti del Comitato Direttivo e i soci del Centro e i redattori di questo Bollettino pregano la distinta Famiglia Macchioni di voler gradire le espressioni, affettuose e sincere, del loro profondo cordoglio.*

---

## ELENCO DEI SOCI DEL CENTRO

(oltre i nominativi già pubblicati nei precedenti bollettini)

### Soci Onorari

- 8) NICASTRO dott. Raimondo, Prefetto di Viterbo
- 9) BONAFEDE prof. Giulio, Palermo
- 10) BREZZI prof. Paolo, Roma
- 11) DI FONZO P. M. Lorenzo, O. F. M. Conv., Roma

### Soci Ordinari

- 75) DI MATTIA SPIRITO dott. Silvana, Roma
- 76) PIERRO rag. comm. Franco, Viterbo

La quota sociale, per i Soci Ordinari, per l'anno 1965 è di L. 1.000. I signori Soci Ordinari sono pregati di regolarizzare la loro posizione amministrativa.

## CONTRIBUTI A FAVORE DEL CENTRO (Nell'anno 1964)

Ministero della P. I., Direzione Generale Accademie e Biblioteche: . . . . .	L. 500.000
Prof. Bonaventura Tecchi: . . . . .	» 100.000
(Per desiderio del prof. Tecchi, la somma da lui versata è stata destinata ai festeggiamenti in onore di S. Bonaventura - 14 e 15 luglio 1964)	
Giornalista Paolo Cenci, Milano . . . . .	» 2.000
Signora Luigia Sensini-Fedeli, Roma . . . . .	» 4.000
P. M. Antonio Gallo, O. F. M., Napoli . . . . .	» 5.000

## PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Presso la Segreteria del Centro sono in vendita le seguenti opere, edite a cura del Centro stesso:

Mons. Francesco Macchioni, *Storia civile e religiosa della città di Bagnoregio dai tempi antichi fino all'anno 1503*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1956, pp. 620, ill., L. 1.500.

Prof. Alessandro Gaddi, *Il carattere pedagogico-mistico della filosofia di S. Bonaventura*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1958, pp. 170, L. 800.

Dott. Francesco Petrangeli Papini, *S. Bonaventura da Bagnoregio (Vita, glorificazione e culto)*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1962, pp. 478, n. 23 ill., L. 1.500.

Bollettino «*Doctor Seraphicus*» (numeri 1 - 12, salvo gli eventualmente esauriti): prezzi vari.

## IL COMITATO DI REDAZIONE

CAGIANO de AZEVEDO Michelangelo  
GADDI Alessandro  
PETRANGELI PAPINI Francesco, redattore-capo  
RIGHI can. don Oscar  
SALUSTRI Sandro  
TECCHI Bonaventura, responsabile

Pubblicazione autorizzata dal Presidente del Tribunale di Viterbo in data 23 agosto 1954, con iscrizione al N. 84 Reg. Stampa.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO AGNESOTTI - VITERBO